LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

Franque, sans rire?

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 1° marzo al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 1° marzo al 31 dicembre 1895 **costa soltanto L. 16,20** e dà diritto a:

La **STAMPA** - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese.*

Libri da scegliere nelle *pagine A del Catalogo* per l'importo di L. 3 50, oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 16.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C., nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° marzo

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Mangascià vuole la pace.
L'ultima razzia di Menelik.
Una scaramuccia dei nostri contro i dervisci

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,35:

Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca che Mangascià ha mandato uno dei suoi capi con lettera a Baratieri per tentare un rappacificamento, non essendo riuscite le pratiche iniziate dai preti di Axum.

Il telegramma soggiunge che Menelik nell'ultima sua razzia perdette un migliaio di uomini, uccise settantamila galla e catturò quindicimila schiavi.

***

Una pattuglia dei nostri informatori attaccò sull'Atbara tra Osobri e El Fascer una piccola carovana di dervisci, uccidendone uno e ferendone altri, e catturando alcuni cammelli. La pattuglia s'impossessò pure di lettere dirette da Ahmed Fadil ad Osman Digma di carattere affatto privato.

Non è ancora ben certa la nomina di Osman Digma a capo dell'esercito dei dervisci sull'Atbara.

Umberto
non sarà proclamato imperatore d'Etiopia.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 22,35:

L'Italia smentisce la diceria della proclamazione di Umberto ad imperatore d'Etiopia.

Saracco dissidente?

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 16,45:

Nei circoli giornalistici si torna a parlare con molta insistenza della probabilità d'una crisi ministeriale cui darebbe occasione l'onorevole Saracco, sempre meno soddisfatto dall'indirizzo della cosa ministeriale.

NB. — È da parecchio tempo che si fanno correre queste voci di malumori, di dissidenze e di probabili crisi ministeriali provocate dall'on. Saracco. Noi le accogliamo e seguiteremo ad accoglierle come è ufficio nostro accogliere tutte le notizie o *si dice* che corrono nel mondo politico. Certo che mai un ministro liberale e autorevole come ne accennava di essere l'on. Saracco avrebbe avuto migliore occasione di far sentire la propria influenza ed autorità a vantaggio dei principii liberali, della costituzione e del rispetto dovuto al reggime parlamentare.

Ma pur troppo l'on. Saracco ci ha abituati da molto tempo a riconoscerlo per un critico insistente dell'opera altrui, e per un eterno malcontento. Non ci ha però ancora convinti che alle sue [illegible] seguano sempre i fatti corrispondenti.

Quindi anche stavolta dubitiamo che continui a lagnarsi, come sempre, ma che nonfaccia nulla di quello che minaccia. Non sono questi i tempi, nè ci pare ancora lui l'uomo di tale energia. A ogni modo, volentieri esclamiamo: *Utinam!*

Un discorso dell'on. Pellegrini a Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia**, 25, ore 0,15:

Oggi a San Donà di Piave l'on. Pellegrini tenne un discorso ad un'adunanza di numerosissimi elettori. Assistevano gli onorevoli Tecchio e Zabeo. Il Pellegrini fu presentato dal sindaco Selvatico, il quale ricordò la parte che egli ebbe nel Comitato dei sette. Il discorso riesci un'energica ed efficace critica di tutta l'opera attuale del Governo. L'oratore esaminò le violazioni della Costituzione e delle prerogative parlamentari, deplorò i decreti-legge; chiese a chi, soppresso il Parlamento, salga il biasimo per i cattivi provvedimenti.

Giustifica la condotta delle Opposizioni che vogliono l'impero della legge. Confuta validamente le pretese benemerenze del Governo verso le finanze per l'aumento della rendita e la diminuzione dei cambi; deplora le mancate riforme organiche tributarie. Conclude accennando alla necessità di riforme sociali cui l'onorevole Crispi preferisce la chiusura del Parlamento, i giudizi penali, i domicilii coatti.

Il banchetto di cento coperti riescì benissimo: si fecero molti brindisi fra grandi applausi e grida di: *Evviva Pellegrini!*

L'on. Rudinì a Torino.

Da domenica l'on. Rudinì è nella nostra città, dove ha avuto parecchi colloquii con alcuni uomini politici.

Sappiamo, fra gli altri, ch'egli ha visto i senatori Frescot e Casalis e alcuni deputati dell'Opposizione costituzionale.

Con questi si intrattenne a discorrere della condotta a tenersi in caso delle elezioni politiche generali.

Sebbene l'onorevole Rudinì non escluda la possibilità che le elezioni generali abbiano a tardarsi più di quanto si pensa, e possano rimandarsi fors'anche al prossimo autunno, tuttavia egli espresse il pensiero che nella lotta elettorale debbano unirsi tutte le forze dell'Opposizione costituzionale, e debba cercarsi un possibile accordo tra le varie frazioni parlamentari che riconoscono a loro capo rispettivamente gli onorevoli Rudinì, Zanardelli e Brin.

A quest'uopo il Rudinì già fece opera conciliativa a Milano, donde riportò buona impressione.

In conseguenza è probabile che ad un banchetto che avrà luogo prossimamente in Piemonte intervengano deputati delle regioni lombarde e fors'anche d'altre parti.

Questo banchetto potrebbe essere quello di Lanzo, ma potrebbe esser più verosimilmente anche un altro banchetto a Torino assai più tardi in cui parlerà lo stesso on. Rudinì.

Intanto un altro banchetto avrà luogo forse il 17 marzo a Milano, nel quale parlerà l'onorevole Colombo, e anche a questo interverranno probabilmente alcuni deputati piemontesi.

L'on. Rudinì cogli uomini politici dell'Opposizione con cui discorse si trattenne con compiacenza riguardo alla concordia di propositi che debbono avere i partiti costituzionali nel porre argine agli arbitrii ed alle licenze illegittime che si compiono dal presente Ministero, e nel richiamare in onore il prestigio delle istituzioni e la dignità del Parlamento.

L'on. Rudinì ebbe anche un colloquio con l'on. conte di Sambuy; ma di politica discorsero poco e conchiusero meno, perocchè davanti alle tendenze crispine dell'on. Sambuy il marchese di Rudinì fece esplicite dichiarazioni di ferma opposizione al presente Ministero.

L'on. Rudinì vide ancora l'ex ambasciatore conte di Collobiano, l'on. Lucca, l'on. Roux ed altri.

Indi ripartì ieri sera per Roma alle 20,10 salutato da amici e deputati.

Il generale Mirri e Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 22,35:

Crispi ebbe oggi un lungo colloquio col generale Mirri circa le cose di Sicilia. Mirri si trova a Roma come membro della Commissione d'avanzamento dell'esercito. I lavori di questa Commissione [illegible] settimana.

Assemblea straordinaria della Banca d'Italia.
Il capitale ridotto di trenta milioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 16,30:

Oggi gli azionisti della Banca d'Italia erano convocati successivamente in assemblea straordinaria ed in assemblea ordinaria.

Nella prima sono intervenuti molto numerosi, ma meno che nell'assemblea del 7 gennaio. Presiedeva Derossi ed era presente il commissario governativo Padoa.

Il direttore Marchiori legge una breve e chiara relazione, esprimendo lo scopo dell'assemblea, che è quello di pronunciarsi sulla riduzione del capitale sociale da 300 a 270 milioni, onde cento lire per azione. Dimostra che tale operazione è utile per facilitare l'adempimento degli obblighi, la legge 1893 concorrendo con altri provvedimenti stabiliti dalla convenzione tra la Banca ed il Governo a render possibile la distribuzione dell'interesse al capitale sociale. Soggiunge che il complesso dei provvedimenti rende meno probabile il versamento degli altri due decimi. (*Vive approvazioni*)

L'azionista Balestrieri vorrebbe che il Consiglio desse schiarimenti sopra le conclusioni dell'inchiesta Biagini, il cui testo egli dice di possedere.

Il commissario Padoa dichiara che l'assemblea è incompetente a discutere un documento che finora non fu reso di pubblica ragione.

Balestrieri non insiste, però combatte la riduzione del capitale, tanto più se si dovrà anche fare un nuovo versamento di decimi.

Il presidente Derossi dichiara che il Consiglio è solo competente a deliberare sul versamento, ma, sopra domanda dell'azionista Capellini, dice che finora il Consiglio nulla ha deliberato in proposito, soggiungendo che lo stesso Consiglio terrà conto all'uopo delle condizioni finanziarie ed economiche del momento.

Il direttore Marchiori, rispondendo all'azionista Ottolenghi, dice che la Direzione studia circa le responsabilità civili degli amministratori della Banca Romana.

Rispondendo a domanda dell'azionista Fenoglio, il direttore dice di sperare che la liquidazione delle immobilizzazioni riesca più vantaggiosa di quanto si poteva credere; ma ciò essere collegato con eventualità che per ora non possono accertarsi.

Si procede alla votazione di un ordine del giorno per la riduzione del capitale.

Eccovi il risultato della votazione.

Votanti a favore della riduzione del capitale, fra presenti ed aderenti assenti, 292,545, contrari 6656.

Si passa quindi all'assemblea ordinaria per la discussione del bilancio, che viene approvato quasi senza discussione, compreso l'assegno di 15 lire di dividendo per azione.

Il Re riceve l'on. Pais.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 20,45:

Il Re ricevette oggi l'on. Pais, con cui si trattenne lungamente sulle condizioni della Sardegna; promise di appoggiare le proposte di alcuni provvedimenti urgenti, riserbandosi di deliberare circa una sua gita nell'isola.

Le esercitazioni della flotta.
L'uniforme degli ufficiali di marina.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 21,15:

Secondo il *Fanfulla*, al Ministero della marina nulla si conosce circa un programma di manovre navali che sarebbero combinate con manovre terrestri. Pare anzi che, se la nostra squadra nella prossima estate andrà in Germania ed in Inghilterra, non è verosimile che si facciano in quel tempo grandi manovre navali.

***

Si smentisce la voce di modificazioni nelle divise degli ufficiali di marina. Si farebbe solo qualche mutazione nello spencer di tela bianca usato nei climi caldi.

Gli ufficiali d'ordinanza nell'esercito.
Varie notizie militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 22,50:

Il ministro della guerra ha stabilito che dal 1° luglio sia assegnato un ufficiale d'ordinanza al ministro della guerra, ai generali d'esercito, al capo di stato maggiore dell'esercito, ai comandanti di corpo d'armata, ai comandanti di divisione militare, al comandante militare della Sardegna. Ad ogni Comando di brigata di fanteria o cavalleria è assegnato un aiutante di campo con incombenze di ufficiale di stato maggiore.

Gli aiutanti di campo dei comandi di brigata di fanteria e di cavalleria sono scelti e nominati dal ministro della guerra fra i capitani dell'arma rispettiva, che ne facciano domanda ed abbiano comandato per un anno consecutivo una compagnia od uno squadrone ed abbiano superato gli esami finali della Scuola di guerra. In caso di deficienza di ufficiali provveduti di diploma di idoneità della Scuola di guerra, tra coloro che siano ritenuti in possesso di requisiti necessari per coprire la carica, la preferenza sarà data a chi ha compiuto due anni di corso nella detta Scuola, od anche uno. È stato poi stabilito che nessun reggimento possa aver contemporaneamente più di due ufficiali d'ordinanza.

Il Ministero della guerra ha stabilito che un corso d'istruzione per gli zappatori di truppa dell'Arma di cavalleria sia eseguito presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Detto corso avrà la durata dal 1° ottobre al 30 novembre, e per l'esecuzione di esso si osserveranno le norme indicate da apposita circolare.

Al terzo corso presso la Scuola centrale di tiro i battaglioni alpini invieranno tre caporali allievi zappatori o soldati, invece di due.

***

Sono aperti arruolamenti di volontari d'un anno nel regio esercito sia con obbligo di cominciare il servizio d'armi dal 1° novembre prossimo, sia con facoltà di ritardare la prestazione al 20° anno d'età.

***

La sessione della leva militare dei giovani nati nel 1875 sarà aperta il 20 marzo. L'estrazione a sorte comincierà il 18 aprile e sarà compiuta senza ritardo. La sessione della leva sarà chiusa il 30 settembre.

La Cassazione di Roma
e l'articolo 45 dello Statuto.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 25, ore 20.

Ecco il testo della sentenza della Cassazione di Roma, relatore De Gennaro, sulla sua importante quistione sollevata dal ricorso Prampolini sulla applicazione dell'art. 45 dello Statuto. Il testo è pubblicato stasera pel primo dall'autorevole periodico di Roma *La Cassazione Unica.*

Omettiamo i preliminari già noti per venire al punto saliente della controversia.

«..... Non regge la dedotta incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

« Questa è essenzialmente istituita per la interpretazione ed esatta osservanza delle leggi, e non trova i limiti di tal suo potere, che nell'applicazione della stessa a tutela dei diritti della società, e dei singoli cittadini.

« Or essendo lo Statuto la legge fondamentale dello Stato, ed avendo affidato all'Autorità giudiziaria comune il giudizio penale a carico dei deputati, ha trasmesso ad essa, come conseguenza, l'attribuzione d'interpretare la legge, da dover applicare, e quindi le condizioni prescritte all'esercizio di quell'azione penale. Per essere altrimenti, sarebbe stato bisogno di un testo espresso che avesse sanzionato l'anomalia dell'eccezione.

« Ben diverso dall'art. 45 dello Statuto, che dà soltanto una norma al giudizio penale ordinario, è l'art. 37 che conferisce al Senato la competenza esclusiva pei giudizii penali a carico dei suoi membri, e con ciò la competenza ad interpretare la legge da applicare..... Ma la Camera elettiva non ha funzioni giurisdizionali, e quindi mal si assume col controricorso che la stessa abbia prevalenza di giudizio in quanto all'interpretazione dell'art. 45. Questo indiscutibilmente le attribuisce il sovrano potere di tutelare durante la sessione le guarentigie concesse ai membri del Parlamento, ed all'uopo quando l'Assemblea è aperta non possasi contro dei medesimi procedere senza la sua previa autorizzazione, e, se lo crede, può financhè impedire che gli stessi siano arrestati e sottoposti a giudizio. Ma la Camera con tutto ciò regola i confini e l'esercizio di dette guarentigie, ma non esercita poteri giudiziari, nè toglie o limita le attribuzioni dell'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle leggi.

« Ed è appunto per virtù di tal competenza, che deve la magistratura decidere le questioni, che durante la chiusura della sessione insorgono circa l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

« Osserva nel merito che il primo mezzo del ricorso del P. M. dev'essere accettato. Il suddetto art. 45 sanziona indubbiamente nel favore dei rappresentanti della nazione una importante prerogativa, disponendo che nessuno di essi « può essere arrestato fuori del « caso di flagrante delitto, nel tempo della « sessione, nè esser tradotto in giudizio in « materia criminale, senza il previo consenso « della Camera ».

« Tale prerogativa però trovando la sua origine e la sua giustificazione nella necessità di accordarsi ai deputati una immunità per garentirne la indipendenza di fronte agli arbitrii governativi ed alle avversioni dei partiti politici, non può essere intesa che come una protezione che si accompagna alle di loro funzioni durante i lavori della sessione.

« Difatti la sanzione del citato articolo nettamente rivela che il legislatore, valutando fin dove, e come l'ufficio dei deputati dev'essere protetto, presidiato e difeso, prescrisse che veruno di essi avesse potuto essere arrestato durante la sessione, nè tradotto in giudizio senza la previa autorizzazione della Camera.

« Or questo essendo il tenore e lo scopo della disposizione in esame, non è dato pretendere che la durata della concessa immunità debba intendersi limitata al tempo della sessione *per il solo arresto*, e debba per *la traduzione in giudizio* intendersi estesa a tutta la legislatura. Se il legislatore ciò avesse voluto, lo avrebbe espresso, e come per *l'arresto* assegnò il tempo della sessione, avrebbe *pel giudizio* assegnato il tempo della legislatura.

« In una legge fondamentale e di prerogative non possono neppur supporsi le dubbiezze e le ambiguità. Essa scolpisce ed esprime chiaramente la mente del legislatore, e quindi se l'art. 45 sanzionò un'identica clausola di divieto così per l'arresto, che pel giudizio, e se fissò per l'esercizio di tal divieto un sol periodo di tempo, quello cioè della sessione, sarebbe arbitrio scindere tal periodo per lasciarlo immutato in quanto all'arresto, e poi slargarlo in quanto al giudizio, mentre il concetto che domina tutto l'articolo è unico ed inscindibile, quello cioè che nel solo tempo della sessione il deputato non dev'essere allontanato dalla Camera senza l'autorizzazione della stessa. Niuno al certo dirà che un tal divieto non sia parimenti riferibile così all'arresto, che al giudizio. Difatti se la prima proposizione dell'articolo venisse limitata alle sole parole: *Nessun deputato può essere arrestato..... nel tempo della sessione*, la stessa non avrebbe la sua vera portata, e quindi per dargliela dev'essere necessariamente completata con la frase, che costituisce l'immunità, cioè — *senza il previo consenso della Camera*, — frase che alla sua volta completa altresì la seconda proposizione dell'articolo, quella cioè che riguarda la *traduzione in giudizio* del deputato.

« Or se la clausola del consenso si riferisce così all'arresto che alla traduzione in giudizio, ne conseguita che le due accennate proposizioni, riunite tanto dalla clausola suddetta, quanto alla particella *nè*, usata appunto come congiunzione negativa, non trovano sancito, in tutto l'articolo, che la contiene, che un unico e comune periodo di durata dell'immunità, quello cioè espressamente indicatovi *del tempo della sessione*, senza farsi verun accenno di quello della legislatura. Osserva che siffatta interpretazione trova altresì pieno suffragio nell'indole giuridica del ripetuto articolo.

« Proclamato dall'odierno diritto pubblico il sommo principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini avanti alla legge, il deputato non può sottrarsi all'impero dello stesso allorchè la sessione è chiusa. Egli rientra nella sfera d'azione della legge comune, e quindi come ogni altro cittadino è soggetto alla giustizia penale così pel suo arresto, che per la sottoposizione ad accusa, mentre, se, avutosi il di lui arresto il magistrato dovesse soffermarsi in attesa dell'autorizzazione della Camera, i diritti della società alla pronta applicazione delle leggi ed

Il processo di sottrazione dei documenti
innanzi alla Sezione d'accusa.
La requisitoria del procuratore del Re — La difesa di Felzani.
Un supplemento d'istruttoria.

(*Per dispaccio alla Stampa*)

Roma, 25, ore 22,30:

Oggi si è riunita la Sezione d'accusa del processo dei documenti, composta dei giudici Fonizia, Rosanna e Ponti-Caccia: questi fungeva da relatore. La Sezione, presa visione della requisitoria del sostituto procuratore generale Savastano, nonchè delle memorie dei difensori, faceva una lunga discussione, conchiudendo per l'accoglimento delle conclusioni della Difesa per un supplemento di istruttoria, perchè siano uditi gli impiegati della Banca Bencini e Roy ed il reggente Mazzino sopra alcune importanti circostanze che infirmerebbero uno fra i principali argomenti dell'accusa.

La guardia Mestriner avrebbe asserito che i documenti furono trafugati contemporaneamente in casa di Tanlongo e nella Banca Romana durante la notte del 19 gennaio e nei giorni successivi; ora i detti testimoni sono chiamati ad attestare che prima del 23 ogni giorno, chiudendosi la cassa, venivano messe delle striscie suggellate le quali il giorno seguente riconoscevansi intatte. Questa circostanza, come vedete, sarebbe significantissima.

***

In attesa di conoscere la sentenza della Sezione d'accusa di stasera, la *Riforma* dà ragguagli circa la requisitoria del procuratore Savastano. Secondo tale requisitoria, il Pubblico Ministero, sull'appoggio della deposizione della guardia Mestriner, che egli dice sorretta da molteplici altre testimonianze, espone come nella notte dal 20 al 21 gennaio gli agenti di Questura avrebbero infranti i suggelli apposti alla Banca Romana. Ma gli accusati negano i fatti, imputando Mestriner e Montalto di mendacio ed allegando ragioni di odio nonchè di gravi rancori e vendetta.

Il Pubblico Ministero però soggiunge che tali ragioni non sono risultate od almeno appaiono futili. Si accenna in proposito ad una relazione amorosa fra una cognata del Rinaldi e Mestriner, dapprima corrisposta e poi interrotta. Il Pubblico Ministero allega come uno fra gli argomenti della veridicità del Mestriner il suo contegno risoluto davanti alla Corte d'Assise.

Ritiene il Pubblico Ministero non doversi interrogare come testi gli onorevoli Giolitti e Rosano, perchè dice che nessuna luce potrebbero portare nell'interesse della giustizia (*sic*), soggiungendo che i documenti cui allude l'onorevole Giolitti nella lettera al Felzani si riferiscono alla Banca Romana, ma non sono influenti pel processo Tanlongo. Questi documenti poi, depositati alla Presidenza della Camera, per quanto concerne le perquisizioni non sono originali, ma semplici copie ed appunti.

Con tutto ciò il Pubblico Ministero soggiunge ritenersi assodato che i documenti originali furono sottratti, desumendolo dalle dichiarazioni del comm. Casanova, del senatore Rosmini, del deputato Mazzino a proposito della ricevuta del comm. Cantoni per 60 mila lire, la quale ricevuta il Pubblico Ministero dice che trovasi in potere di Giolitti anzichè presso Tanlongo.

Savastano fonda pure altri indizi contro gli imputati sopra la deposizione di certo Boccabella circa il convegno dell'imputato presso il sottosegretario Rosano in casa del delegato Rinaldi per concertare la difesa.

La requisitoria tira in scena anche la moglie del Rinaldi, col il Felzani avrebbe detto che, piuttosto d'essere sacrificato, all'ultimo parlerebbe.

Infine la requisitoria cita la testimonianza dell'avvocato Pascale, il quale, durante la perquisizione al cassiere Lazzaroni, il 23 gennaio, avrebbe sentito il Felzani ed il Rinaldi parlare sottovoce del contenuto d'una busta esistente nel cassetto della scrivania di Lazzaroni. La busta conteneva una lettera e carte relative a richieste di denaro per parte di giornalisti ed uomini politici. L'avvocato Pascale, secondo la requisitoria, avrebbe voluto che i documenti si depositassero presso un notaio avanti d'essere verbalizzati. In quel momento il Pascale avrebbe inteso Rinaldi chiedere al Felzani: « Ma Giolitti sa del contenuto di questi documenti? » Felzani avrebbe risposto: « Giolitti sa tutto. » Queste parole, secondo la requisitoria, avrebbero convinto il Pascale che dovevansi essere fatte altre perquisizioni avanti il 23 gennaio.

Mentre per debito di cronaca vi riassumo queste notizie sulla requisitoria come le riferisce la *Riforma*, è opportuno aggiungervi come quasi tutti i principali argomenti del procuratore Savastano sono largamente confutati dai Memoriali della Difesa, la quale si riserba ancora di presentare ulteriormente nuove testimonianze, come appunto quelle accolte oggi dalla Sezione d'accusa.

***

Anche la *Tribuna* pubblica un ampio riassunto della requisitoria di Savastano facendo seguire il compendio delle difese di vari imputati.

***

L'avv. prof. Vito Sansonetti, difensore dell'ex-questore Felzani nel processo per la sottrazione dei documenti della Banca Romana, ha pubblicata una Memoria da lui presentata alla Sezione d'accusa. È un volumetto di ben 86 pagine in-8°, del quale riassumo i passi principali.

L'avv. Sansonetti comincia col far osservare che il suo assunto non è, che documenti riguardanti la Banca Romana non siano arrivati nelle mani del ministro dell'interno, quando questo era retto da Giovanni Giolitti, ma che non ne arrivarono per la via degli agenti di P. S., e, specialmente, del Felzani, che a quel tempo reggeva la Questura di Roma. La cosa viene confermata pienamente dall'on. Giolitti nella sua nota lettera in data 25 ottobre 1894, nella quale dichiarò che quei documenti provenivano da tutt'altra parte che da funzionari di P. S.

Chi legge la relazione parlamentare della Commissione dei cinque vede che di carte mandate dalla Questura al Ministero non ve ne sono che di due specie: le copie di alcuni documenti sequestrati e gli appunti di altre carte sequestrate. Non vi sono, dunque, documenti sottratti, nè il questore ha mai negato che quelle copie e quegli appunti fossero stati da lui mandati al Ministero.

Ne mandò altre che non siano state rese pubbliche prima della famosa presentazione del plico? Lo affermò il delegato Montalto cinque mesi or sono.

Certo è che venir fuori un delegato di pubblica sicurezza a determinare accuse così gravi e così precise dopo cinque mesi, dacchè i fatti delle accuse erano a lui noti; non avere denunziati questi fatti a nessuna Autorità egli che dall'impeto onde li rivelò all'istruttore pareva animato dalla febbre del vero e del dovere, tutto ciò, a dire il vero, non prepara l'animo ad ammettere che dal labbro del Montalto sgorgasse la verità.

Più tardi venne fuori anche la guardia ausiliare di pubblica sicurezza Mestriner a fare le sue rivelazioni al Montalto; ma questo continua a tacere, come tace il Mestriner per mesi e mesi.

Perchè tutto ciò? In primo luogo la sua chiusazione mirava a salvare Tanlongo, Lazzaroni e soci: in secondo luogo ad atterrare il Ministero nel processo della Banca Romana. Egli dichiarò infatti apertamente:

« Diremo noi esistenti questi documenti che « di per sè sono qualche cosa di strano? Sono « inesistenti e non meritano la nostra fede; « della loro inesistenza ci fa fede il contegno « di Tanlongo, che aveva rappresentanti in « quei momenti, che aveva due figli in casa « che avrebbero potuto provvedere a questo. « Questo non ha fatto, e quindi non è punto « vero quello ch'è venuto a dire all'ultima ora: « *quindi si vede che questo è un puro e semplice mezzo di difesa.* »

L'avv. Sansonetti si sforza quindi di provare che la lettera dell'on. Giolitti, più sovra citata, metteva l'Autorità giudiziaria in dovere di soffermarsi e vedere se non fosse necessario che l'istruttoria si mettesse su d'un'altra via. Ciò non venne fatto e — secondo lo scrivente — fu errore.

Se si potesse provare che i sottrattori sono quelli che il Giolitti indicherebbe, e non gli accusati presenti, perchè voi volete privare costoro della più valida difesa che potrebbe venire dalla parola del Giolitti?

Non è a dimenticare che il 9 gennaio 1893 fu cominciata l'ispezione della Banca Romana dal Martuscelli, e perciò gli uffici di questa furono a costui consegnati; e non è a dimenticare che il 14 stesso gennaio al questore fu ordinato direttamente dal sottosegretario di Stato all'interno, che alla dimane del giorno seguente mandasse ad intimare, per mezzo d'un funzionario, a Bernardo Tanlongo, a Cesare e a Michele Lazzaroni di non allontanarsi da Roma, altrimenti sarebbero arrestati. Questa intimazione era il preludio dell'arresto dei due primi, seguito quattro giorni dopo.

È scemo di mente chi crede che, nei quattro giorni precedenti all'arresto, Bernardo e Pietro Tanlongo, Cesare e Michele Lazzaroni non sottraessero tutti quei documenti che avrebbero dovuto servire alla loro difesa, fra i quali specialmente quelli che riguardassero erogazioni ad uomini politici ed a pubbliche Autorità.

L'avv. Sansonetti cita una deposizione dello stesso Montalto per provare che in quei quattro giorni Pietro Tanlongo lavorò attivamente a scernere le carte.

Le accuse mosse al Felzani si riducono a questi punti: 1° Segrete istruzioni date al Perfetti di non far sequestrare quelle carte che si riferissero ad uomini politici o a pubbliche Autorità; 2° Esecuzione di queste istruzioni con asportazione delle carte eliminate, compiuta parecchie volte dal Perfetti, durante la prima parte delle operazioni, dal Mainetti alla fine della seconda parte di esse; 3° Dissuggellazione illegale e arbitraria dei primi pacchi eseguita per ordine del questore.

Or bene: questi fatti, o, meglio, questa sostanza di fatti, accettandoli, in ipotesi, così come dal P. M. sono stati ritenuti, contengono gli elementi essenziali di quei reati che secondo la requisitoria sono imputabili al Felzani? In altri termini: vi sono gli elementi pel reato di violazione di sigilli? (art. 201 C. P.); vi sono gli elementi pel reato di sottrazione di documenti? (art. 202 C. P.).

« Nessuno — dice l'art. 45 C. P. — può essere punito per un delitto *se non abbia voluto il fatto che lo costituisce*, tranne che « la legge lo ponga altrimenti a suo carico, « come conseguenza della sua azione od omissione. »

L'avv. Sansonetti, con minuziose argomentazioni, s'adopra a dimostrare che questa *voluntas sceleris*, il Felzani non aveva quando ordinò — cosa che non si contesta — la dissuggellazione dei pacchi.

Ma, indipendentemente da queste considerazioni, il giudice penale non può non arrestarsi innanzi al quesito giuridico: se quell'azione, compiuta in quella prima parte delle operazioni in casa Tanlongo, entri nella ipotesi dell'art. 202 C. P.

Questo articolo dice: « Chiunque sottrae, « sopprime, distrugge o altera corpi di reato, « atti o documenti *custoditi in un pubblico* « *ufficio o presso un pubblico ufficiale per ragione di tale sua qualità*, è punito con la « reclusione da uno a cinque anni. »

Qui non si verifica il primo caso: i documenti non erano custoditi in un pubblico ufficio. Non si verifica neppure il secondo, perchè non si può e non si dee supporre che nell'eseguimento della perquisizione i corpi di reato, gli atti e i documenti che devono essere perquisiti si debbano considerare già affidati alla custodia de' pubblici ufficiali prima che la perquisizione sia eseguita.

D'altronde, se il questore avesse avuta l'intenzione di affidare al Perfetti quel mandato di fiducia che si asserisce avergli dato, avrebbe dovuto fare lo stesso all'ispettore Bonerba, non potendosi supporre che volendo egli, per ordine del ministro, far sottrarre documenti di una certa natura pensasse a farli sottrarre in casa Tanlongo e non in casa Lazzaroni. Ora, circa la perquisizione in casa Lazzaroni a nessuno è venuto in mente di dire che fosse accaduto alcun che d'irregolare o che alcun documento fosse stato sottratto.

Circa il delegato Mainetti, che negli ultimi tempi sembrò farsi accusatore col Montalto, l'avv. Sansonetti ricorda che egli pronunciò dinanzi alla Commissione dei sette queste testuali parole:

« A me nulla consta; ma io ho la convinzione sicurissima che tutto sia stato regolarmente inviato all'Autorità giudiziaria..... « La mia impressione al principio fu che il « delegato Montalto, disgustato per non essere stato promosso nè gratificato, com'egli « sperava, abbia potuto spargere notizie non « vere sui particolari che ho narrato. All'udire poi le gravi voci corse in conseguenza « della rivelazione del Montalto, ho fatto a « me stesso la ipotesi ch'egli fosse stato da « qualcuno comperato. »

Ad ogni modo — conclude la Difesa — una sentenza di rigore non potrebbe, di fronte alle enormi lacune del processo, essere pronunciata senza offesa alla giustizia. Fino a quando in questo processo mancherà, se non altro, la testimonianza de' signori Giolitti e Rosano; fino a quando non saranno compiute le nuove indagini sui fatti che abbiamo dedotti, il diritto della difesa non sarà garantito.

***

Anche il memoriale di Marchetti, difensore di Pezzi, sostiene l'alibi del suo imputato con abbondanza d'argomento.

***

La *Tribuna* conferma che la Sezione d'accusa, dopo udito il Pubblico Ministero e dopo lunghissime discussioni, ha deciso di ordinare il supplemento d'istruttoria chiesto dai difensori e soggiunge inoltre che ha ordinato pure che venga assunto l'interrogatorio di Giolitti con mandato di comparizione.

Fino a questo momento però non si conosce il testo della sentenza della Sezione d'accusa. Stante l'ora tarda mi limito a raccogliere la cronaca dei giornali.

***

26, ore 1,20.

Finora non si ha una conferma positiva circa le conclusioni della sentenza della Sezione d'accusa, la quale non si pubblicherà che oggi e si conosce soltanto che la sentenza ordina un supplemento d'istruttoria, ma si ignora l'estensione di tale supplemento. Alcuni affermano che Giolitti, Rosano e l'on. Spirito saranno citati come testimoni malgrado le contrarie conclusioni del procuratore Savastano, il quale è di parere che Giolitti e Rosano non potrebbero chiamarsi in causa che in base all'art. 47 dello Statuto.

Mi son sorti con l'anima stupia
e 'l cheur slargà da n'onda d'alegria,
convint che i profesór a pôlran mai
bocié d'inteligense tant real;
përchè se a l'han mostrala 'nt l'acrobatica
figuromse 'n latin o 'n matematica!.....

Cirillo Valmacia.

***

Presa con le molle.
Sopra un negozio di tintoria:
« Qui si tinge, e si rimette a nuovo qualunque genere di signora. »

***

La penultima.
Tapinetti è sfidato in duello alla pistola.
— Benissimo — dice. — Mi batto, ma ad una condizione.....
— Quale?
— Sono terribilmente miope, e il mio avversario ha la vista eccellente. Per uguagliare le condizioni, domando che mi si permetta di collocarmi sul terreno dieci passi più vicino al mio avversario, che lui da me.

***

L'ultima.
Nota locale.
Ieri sera nelle vicinanze di piazza San Carlo, dove c'è la Mostra dei vini, un giovane giaceva al suolo più morto che vivo: faceva compassione.
Un passante: Che cos'ha? Cosa ha fatto?
L'ammalato, con un fil di voce: Ho bevuto un bicchiere di vino premiato!
Storica.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Saldatura pel vetro. — Una lega formata di 95 parti di stagno e 5 di rame aderisce al vetro con una tal forza che si può impiegarla anche per unire due tubi. Si ottiene facendo fondere prima lo stagno, al quale si aggiunge poi il rame agitando il tutto con una bacchetta di legno. Quindi si cola la miscela e si fa fondere nuovamente. Questa lega fonde a 360 centigradi. Aggiungendovi da 1/2 a 1 0/0 di zinco o di piombo la si rende più o meno dura.

E. Clottico.

IL PAZIENTINO.
Soluzione del precedente: **Arma-dio.**
Per oggi: (A. Banzato) *Incastro.*
In mezzo a un palo se ci metti un zero
Evangelista avrai forte ed altero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO, 25 (Vale). **Il suicidio d'un professore di Cuneo a Genova.** — Ieri mattina si suicidava a Genova il cuneese prof. Pais, insegnante al Liceo Andrea Doria. Il Pais da qualche tempo aveva dati segni non dubbi di pazzia, e credendosi perseguitato, portava sempre con sè la rivoltella. Ieri l'altro poi, uscito di casa senza avvertire nessuno, recatosi sulle sponde del Bisagno, si tirava un colpo di rivoltella alla bocca che lo rese subito cadavere. Da un libretto ferroviario che egli portava in tasca si potè identificarlo.

— **Disgrazia.** — Sabato, verso le ore quattro, il cav. Pavia, direttore del Credito Industriale, colto da improvviso malore, stramazzava a terra ferendosi piuttosto gravemente alla fronte. Soccorso prontamente, in vettura fu portato a casa, dove il dottor Chiarbone constatava la paralisi al fianco sinistro. Essendo piuttosto d'età, si teme che non si possa più ristabilire in salute.

MONDOVÌ, 24 (Clero). **Pei locali dell'Asilo infantile.** — Da lunghi anni fra i cittadini della sezione di Piazza si dibatteva la questione dei locali dell'Asilo infantile, uno dei più antichi delle nostre provincie, e in pari tempo dei peggio sistemati, in un fabbricato angusto, senza d'aria e di luce. Ora, finalmente, l'Amministrazione dell'Istituto ha deliberato la costruzione di un nuovo edificio che dovrebbe sorgere, colla concessione sperata del Comune, sull'area dell'antica piazza Nuova. La scelta del luogo, anche tenuto conto delle difficoltà topografiche di cui è causa la nostra posizione, non è, forse, la migliore; ma l'importante è che si provveda, e presto, a compiere un'opera reclamata da necessità non solo didattiche, ma sopratutto igieniche.

E di questo ci affida la solerzia dell'Amministrazione dell'Asilo, nonchè l'attività dell'egregio ingegnere Vincenzo Rolfi, cui venne dato l'incarico della formazione del progetto, e la cui competenza e genialità di concezione sono garanzia di ottima riuscita.

— **Soldati in arrivo.** — Alle 18,30 di oggi, con treno speciale, giunsero le due batterie di artiglieria da montagna destinate a far parte permanente del nostro presidio. Furono salutate all'arrivo dal colonnello Rebora, comandante il 1° reggimento alpino, e dagli altri ufficiali dello stato maggiore; e precedute dalla fanfara del reggimento stesso, si recarono al quartiere della Cittadella.

Domani gli ufficiali del presidio offrono un pranzo ai colleghi nuovi arrivati.

SALUZZO, 25 (Alunni). **Triste carnevale.** — Stanotte certo Secchi Pietro, di Reggio Emilia, sergente nel distaccamento 6° bersaglieri qui di stanza, si suicidava con un colpo di moschetto al mento. Non aveva che 23 anni; fra tre mesi doveva andare in congedo; aveva ottima condotta e nessuno dei suoi precedenti dava a conoscere che il povero giovane sarebbe addivenuto a così triste proposito. Vuolsi causare la causa in dispiaceri amorosi. Ieri passò la giornata allegramente e rientrava in quartiere stamattina alle due, sebbene non avesse ottenuto il permesso che sino alle 24 del dì precedente. Si sparò il colpo con un moschetto di nuovo calibro, di cui da soli pochi giorni andava fornito il distaccamento. Il proiettile gli trapassò il capo e solo esplose quando si ripercosse contro il soffitto della camerata.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia Emanuel dà a questo teatro l'ultima rappresentazione della stagione.

Lo spettacolo è vario ed è composto della conferenza di A. Sbrana: *Il piede*, del proverbio di F. Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e della commedia in due atti di F. A. Bon: *L'importuno e l'astratto*.

La Compagnia Emanuel lasciando il nostro teatro e terminando la stagione di carnevale si modifica e riordina. Il Sichel e la Sichel-Saporetti, come è noto, vanno nella nuova Compagnia Talli-Tovagliari, che sotto la direzione del Nathanson inizierà al Filodrammatici di Milano le sue rappresentazioni. Alfredo Desanctis abbandona egli pure l'Emanuel e farà un breve giro all'estero come primo attore insieme ad Eleonora Duse. La Compagnia Emanuel poi, rinforzatasi con nuovi elementi, si recherà per qualche tempo nell'Italia meridionale. Succede in questo teatro la Compagnia Pasta-Di Lorenzo, che ha acquistato come primo attore il Bracci. Ha per la stagione di quaresima parecchie novità ed un repertorio abbastanza vario.

Teatro Gerbino. — Stasera penultima recita della Compagnia Reynach-Talli, e penultima replica del fortunato *Hôtel du libre échange*.

La Compagnia col primo giorno di quaresima si scioglie. La Reiter entra come prima attrice nella compagnia Andò; il Talli e il Tovagliari ne fanno una propria; Enrico ed Edvige Reynach riposano per qualche tempo.

Giovedì prossimo, 28, la Compagnia veneziana di Emilio Zago inizierà le sue rappresentazioni.

Teatro Balbo. — Folla ed applausi alla serata dell'artista Antonio Bertini, il quale dovette ripetere l'inno patriottico: *Uno dei Mille*.

Dirigeva l'orchestra il maestro Mayer in luogo del maestro Sassone, assente per la morte di un bambino.

Questa sera rappresentazione d'addio col *Boccaccio*, di Suppè.

La Compagnia R. Scognamiglio si reca a Venezia. Verrà surrogata al Balbo dall'altra Compagnia d'operette Gravina, che giunge da Venezia.

Teatro Alfieri. — L'ottima Compagnia napolitana, diretta dagli artisti Pantalena e De Crescenzo, terminati i suoi impegni a Torino, andrà a dare un corso di recite a Genova. Le succederà sulle scene dell'Alfieri la Compagnia d'operette diretta dal cav. Gennaro Caracciolo.

Giacinta Pezzana ritorna momentaneamente alla scena. — Domenica prossima al teatro Dal Verme di Milano avrà luogo uno spettacolo di beneficenza, a cui prenderà parte la grande attrice drammatica Giacinta Pezzana, la quale si presenterà non solo come attrice, ma altresì come autrice d'un nuovo lavoro in un atto intitolato: *Gli amori*.

L'ingegneria Sanitaria, reputato periodico igienico-tecnico che raggiunse ormai il sesto anno di vita, pubblicò testè un supplemento importante, dedicato esclusivamente agli edifizi scolastici per la città di Torino e al concorso per la scuola Pacchiotti, con tavole e disegni illustrativi dei progetti premiati e pianta degli edifizi scolastici di Torino meglio rispondenti alle esigenze dell'igiene moderna. Il fascicolo si vende una lira presso la Libreria Roux Frassati e C°, Galleria Subalpina.

SPETTACOLI — Martedì, 26 febbraio.
REGIO (Lettera A dispari) (Inserzioni Cesari), o. 20: *Tannhäuser*, opera; *Sole e Terra*, ballo.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il piede*, conferenza; *Chi sa il giuoco non l'insegni*, comunedia; *L'importuno e l'astratto*, comm.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *L'Hôtel du libre échange*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napolitana): *Na bella pezzente*, commedia.
BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La fia sola*, dramma.
GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *Le vittorie di Coatit e Senafè*, spettacolo militare; *I due Ostendesi* coll'ultima scena del *Carabus*, ballo.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

Nuovi uffici postali succursali. — Il Ministero delle poste e telegrafi ha autorizzato l'impianto in questa città di alcuni uffici postali per tutte le operazioni inerenti al servizio stesso.

Uno di questi uffici si aprirà fra pochi giorni in via Bogino, N. 21, nei locali dell'Agenzia dei trasporti della ditta Giovanni Biancotti.

La località è assai opportuna perchè nel centro della città e del commercio, il quale troverà comodo rivolgersi a questa Agenzia per un sollecito disbrigo delle sue faccende postali. In questo ufficio sono ricevuti tanto i pacchi postali quanto le lettere raccomandate, assicurate ed ordinarie; si emettono e pagano vaglia, si vendono francobolli, cartoline postali, cartoline vaglia, ecc. ecc., compiendo insomma tutte le mansioni degli uffici postali governativi senza maggiore spesa.

Circolo degli Artisti. — Anche iersera è continuata la vendita delle piastrelle artistiche, che sono una vera trovata, e che sono ormai ricercatissime. Gli artisti lavorarono e lavorano per farne altre, che saranno vendute questa sera.

Intanto il Circolo ci prega di annunziare che anche oggi, dalle 14 alle 18, e stasera, dalle 21 alle 23, le sale del Circolo rimangono aperte al pubblico. Per l'ingresso si farà un'oblazione di L. 1.

Chi non ha ancora ammirato, e chi vuol riammirare adunque la splendida opera dei nostri artisti « l'Arte attraverso ai secoli » vada oggi o stasera, perchè dopo sarà troppo tardi e dovrà versare amare lagrime sui secoli e sull'arte.

Circolo degli ufficiali in congedo e a riposo. — Le cose belle passano veloci pur troppo, ma non tanto che il ricordo non ne rimanga nella mente dolcissimo. Diamo il passo subito alla cavalleresca accoglienza dei soci, alla rara abnegazione dei loro..... capelli bianchi per averci concesso ieri, 25 corrente, di dar fondo *in extremis* a tutte le danze vecchie e nuove, incipriate e non, durante la riuscitissima veglia. Le coppie signorina Stefania Pezza e signor Caracciolo, signorina Bianca Ottaviano e signor Lanza, signorina Maria Mattei e tenente Rovere, signorina Laura Pezza e conte Martini di Valleaperta si regalarono uno squisito minuetto che suscitò l'entusiasmo degli spettatori e del quale va data lode incondizionata al ballerino stesso e maestro signor Caracciolo. Ci fu poi una distribuzione di ventagli-ricordo, molto bene ideata, alle damine tutte, che trovarono nel dono prezioso i versi mirabilmente multiformi del poeta conte e generale Camillo Linati uniti alla valentia artistica della simpaticissima, bella e buona signorina Pia Leidi.

Citerò, come cadone in mente, altri e altri nomi che valsero ad accrescere durante il carnevale la magia delle serate al Circolo: signorine Brasco, Rita Mattei, Di Aichelburg, Eula, Pezza, Gina Ottaviano, Giacone, Croce, Riviera, Bonatti, Casella, Bondimai; mamme e babbi a profusione, orgogliosi e vigili ad un tempo di tanta sana allegria.

Il Comitato ordinatore della festa, veramente intrepido al..... fuoco come nei tempi delle lontane battaglie, e fra tutti meraviglioso, instancabile il generale Di Aichelburg. Insomma, uno di quei saluti che finiscono in gloria..... non di convenzione, perchè strappano alle labbra il grido: Ancora! ancora! quando pure si conosca che quel grido cadrà inesorabilmente vano.

FALLIMENTI.

Torino. — *Scaglietti Giovanni Battista*: Le risultanze dell'inventario sono: valori mobili L. 161 50; merci L. 143. Totale attivo L. 304 50.
— *Carola Giuseppe*: L'inventario diede per risultato: valore mobili e merci totale L. 1707 65.
— *Martinengo e Virano Ditta*: rinviata la verifica dei crediti al 2 marzo, ore 14.
— *Drero e Comp. Ditta*: Curatore definitivo l'avvocato cav. Marco Abate. Non venne eletta la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta.
— *Lancia Vincenzo*: revocato il fallimento per compiuto adempimento degli obblighi del concordato.

SOCIETÀ.

Biella. — Con atto pubblico 22 gennaio 1895 venne costituita, nel Comune di Donato, fra Luigi Deandrea, Luigi Guardiariva, Ottonelli Giovanni e Giacomo, Favario Martino, Favario Giuseppe, Favario Domenico, Allera-Longo Giovanni, Allera-Longo Luigi, Allera-Longo Bartolomeo, Chioso Martino, Deandrea Giovanni, Capietto Giovanni, Capietto Martino, Botalla-Gnacco Giacomo, Pozzallo Luigi ed Altera Battista una Società cooperativa in nome collettivo col nome di *Cassa Rurale di prestiti e depositi*, avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro denaro nei modi determinati dallo statuto inserito nell'atto costitutivo, sia contraendo dei prestiti garantiti da tutti i soci, sia prendendo in deposito ad interesse il denaro tanto dai soci che dai terzi. La Società avrà la durata di 60 anni.

Novara. — Con atto 20 gennaio venne costituita in Pernate, aggregata di Novara, una *Società cooperativa anonima di consumo* allo scopo di distribuire ai soci, mediante un magazzino, i generi di prima necessità, specialmente alimentari, al prezzo minimo possibile. Il capitale è formato dalla tassa di lire 2 da pagarsi dai soci entro il termine di tre mesi dalla loro ammissione. La Società durerà 30 anni.

Saggio ufficiale del cambio.
(26 febbraio 1895).
Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani L. 106 30

Il veglione dell' « Esercito ». — Anche quest'anno il tradizionale veglione attirò al Carignano una folla straordinaria, che non per questo però mostrò di divertirsi meno. Verso le 2, quando vennero estratti a sorte i premi, la calca era tale che riusciva difficile il muoversi, impossibile quasi ballare. La scena, abbastanza riuscita, rappresentava un paesaggio africano: pochissime però erano le maschere ed i costumi originali: molta animazione invece nei palchi ed in platea. Tirate le somme, crediamo che la Società « L'Esercito » possa essere contenta di questo come dei precedenti suoi veglioni, e ciò è bene per tutti, perchè fa sperare che queste simpatiche feste abbiano a riprodursi per molti e molti anni ancora.

La festa dei bambini al Circolo San Salvario. — Affollata, brioso e brillantissima riuscì lunedì la festa dei bambini al Circolo San Salvario. Più di duecento minuscoli danzatori, fra i quali molti in costumi leggiadri e ricchi, empierono di animazione e di chiasso le sale.

Abbondantissimi regali pieni di gusto vennero distribuiti a tutti i bambini dalla solerte e pazientissima Direzione. Chiuse il ballo una burattinata assai ben riuscita, eseguita dal signor Bartolomeo Negro, intelligente cultore quanto esperto burattinaio.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Il Circolo Borgo San Secondo per iniziativa del proprio presidente il dottore comm. Montaldo, elargiva a queste Colonie la somma di lire 100; grazie a tale atto di beneficenza nella prossima estiva stagione un posto sarà riservato nelle Colonie ad un bambino povero e bisognoso di quella località.

Un così nobile esempio di solidarietà venne dato pei primi dagli operai degli stabilimenti militari che versano ogni mese una somma fra essi raccolta e che dovrà servire a spesare il figlio povero e bisognoso d'uno dei loro compagni; la Società Consumatori del gas, parecchi altri industriali in pro dei figli dei loro operai, la Società « L'Esercito » seguirono il bell'esempio; l'atto di vera filantropia ben inteso, compiuto dal Circolo Borgo di San Secondo, sarà, lo speriamo, seguito dalle altre congeneri istituzioni, da quanti hanno pietà dei figli del povero, malaticci e languenti pel bisogno di nutrizione sana, di balsamica aria, del bacio vivificante del sole montano.

Per il carnevalone di Milano — Biglietti di andata e ritorno — Proroga di validità. — La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che per i festeggiamenti indetti a Milano negli ultimi giorni di carnevale i normali *biglietti di andata e ritorno*, distribuiti per Milano nei giorni 28 corrente, 1, 2 e 3 marzo p. v. tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie, Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno fino a tutto il successivo giorno 4 marzo.

A questi biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Quasi bruciata viva! — Verso le ore undici e mezza di ieri, certa Grillone Angela, di anni 29, abitante in via Cottolengo, N. 56, essendo malaticcia perchè puerpera da pochi giorni, mentre trovavasi in casa, forse assalita con più veemenza dal freddo, si avvicinò troppo ad una stufa accesa. Ma male le incolse, poichè ad un tratto le si incendiarono le vesti addosso avvolgendola tutta tra le fiamme. La madre della Grillone, che pure trovavasi in casa, visto il pericolo, fece del suo meglio per ispegnere il fuoco di dosso alla figlia, ma i suoi sforzi furono vani, per cui madre e figlia, atterrite dallo spavento, si posero a gridare invocando aiuto.

Insieme ad alcuni casigliani accorse pure sul luogo della disgrazia una guardia municipale, e fra tutti spensero il fuoco intorno alla povera donna, la quale fu prontamente soccorsa e poscia con vettura pubblica trasportata all'Ospedale di San Giovanni, e quivi ricoverata. I sanitari del pio Istituto, visitata la Grillone, accertarono che la poveretta aveva riportato gravi ustioni e scottature pel corpo, per cui non si pronunciarono ancora circa la sua guarigione.

Morto a tavola. — Certo Dagbetto Antonio, d'anni 79, fabbricante di manichi da scope, da Pinerolo, trovandosi a Torino per i suoi affari, si recò ieri sera, come sempre faceva, alla *Trattoria del Sole*, a Porta Palazzo, per rifocillarsi.

Sedutosi a tavola, ordinò da cena, ma quando l'oste ritornò con le vivande vide il Dagbetto col capo appoggiato alla tavola, immobile. A tutta prima credette che l'avventore fosse addormentato, ma quando cercò di destarlo si accorse che il poveretto non dava più segno di vita.

Dopo gli incombenti di legge la salma fu trasportata alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Coltellate carnevalesche. — L'altra notte le gazzarre e i tripudi di questo magro e recente carnevale hanno dato molto lavoro non solo agli esercenti pubblici, ma eziandio ai medici dell'Ospedale di San Giovanni e del Municipio, presso ai quali ricorsero molte persone a farsi medicare botte e ferite ricevute, secondo essi, dai soliti sconosciuti per i non meno soliti motivi.

Ecco adunque l'elenco di coloro che dovettero richiedere l'opera dei sanitari: Baggi Cesare di Giovanni, d'anni 29, abitante in via Principe Tommaso, N. 25, per due ferite da taglio, l'una all'orecchio destro e l'altra all'indice della mano destra, che disse aver riportate poco prima da sconosciuti sull'angolo delle vie Po e Montebello, e Chiesano Francesco, d'anni 21, tappezziere, si presentò dal medico di guardia al Municipio per due ferite lacero-contuse al capo, che disse aver riportato cadendo in via Belleza.

Dallo stesso dottore si presentò una tale Vinage Maria, d'anni 53, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse riportata ad opera di sconosciuti coi quali venne a rissa in via Borgo Dora.

Il « selvaggio » di piazza Vittorio Emanuele ferito da un colpo di pistola. — Bertier Luigi, d'anni 40, da Pinerolo, venditore ambulante, non avendo in questi giorni altra merce alla mano da offrire al buon pubblico semplicione, pensò di vendere delle..... lucciole per lanterne. E messosi d'accordo con certo Antonio Migliavacca, proprietario di un baraccone in piazza Vittorio Emanuele, il Bertier cambiò provvisoriamente la pelle e si tramutò in uno di quei feroci « selvaggi » cui le mammine si servono per procurare una vermicosa ai propri bimbi.

Ora avvenne che ieri, mentre il Bertier sotto le sue mentite spoglie eseguiva i suoi selvaggi esercizi nell'interno del baraccone, l'ammaestratore del terribile « antropofago », per intimorire il riottoso allievo, gli sparò contro un colpo di pistola che si credeva carica di una semplice capsula. Invece l'arma era stata caricata a polvere in modo che il Bertier fu colpito piuttosto gravemente al viso e agli occhi e dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale Oftalmico.

Il feritore fu poco dopo arrestato.

I feritori di domenica notte in carcere. — Ieri mattina costituivasi all'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora il nominato Sperta Lorenzo, negoziante in verdura, autore del ferimento grave commesso l'altra notte in piazza Borgo Dora sulla persona di tal Girardi Oreste.

Tarasgno Luigi, d'anni 23, conciatore, venne arrestato perchè autore confesso del grave ferimento compiuto l'altra sera in via Stampatori in persona di certo Borione Giovanni.

Un auriga disattento. — Verso le ore 18 di ieri la vettura pubblica N. 87, condotta da certo Mascari Giuseppe, mentre percorreva la via Santa Teresa diretta in piazza San Carlo, giunta in prossimità della via Mercanti urtava, non si sa bene come, un carretto che la precedeva, condotto a mano da Cantatore Giuseppe, d'anni 50, facchino privato, al servizio del signor Cairola Domenico, negoziante in paste e granaglie. Le sbarre del carro così urtato andarono a sbattere violentemente contro una grande e pesante lastra di cristallo posta alla vetrina del negozio della signora Luino Angela, mandandola in frantumi, cagionando un danno di 500 lire e guastando inoltre diversi oggetti in cappelleria esposti nella vetrina del valore di oltre 300 lire. Come se tutto ciò non avesse bastato, un ragazzo, d'anni 8, per nome Zeglio Romualdo, che trovavasi vicino al detto negozio, veniva pure urtato e gettato a terra riportando alla fronte due ferite piuttosto gravi.

Il cocchiere, appena avvenuto lo scontro e visto quel po' po' di danni e disgrazia, si eclissò colla fuga. Il ragazzo, soccorso da alcuni astanti, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 15.

Tanto la signora Luino quanto il padre del ragazzo dichiararono di costituirsi parte lesa pei danni avuti, perchè se il cocchiere potè salvarsi momentaneamente colla fuga non potrà godere a lungo l'impunità perchè qualcuno degli astanti potè prendere nota del numero della vettura.

I soliti borseggi ai distratti. — Verso le ore 15 1/2 di ieri certo Moranco Giuseppe, di anni 26, da Verolengo, contadino, denunciò ad una guardia civica di servizio in piazza Vittorio Emanuele I, che poco prima, mentre stava osservando un baraccone in detta piazza, fu da ignoto ladro derubato dell'orologio che teneva nelle tasche del panciotto. Fu consigliato di denunciare il fatto alla Questura.

Magra consolazione!

Memorandum — Comunicazioni:

Società di previdenza tra ufficiali esercito e marina. — Assemblea generale la sera del 10 marzo, alle 21, nella sala delle udienze del Tribunale Militare, piazza della Pilotta, N. 1, in Roma, per comunicazioni della presidenza, consuntivo 1894, abbassamento del limite inferiore d'età pel pagamento delle pensioni agli ufficiali che lasciano il servizio attivo fra i 45 ed i 55 anni, assicurazioni per dotazioni ai figli dei soci, nomine di soci onorari ed elezioni di cariche.

Scadono il presidente, otto consiglieri, cinque sindaci, un probo-viro.

Coloro che non potessero intervenire possono farsi rappresentare inviando al presidente le schede per l'elezione delle cariche.

Il tenente-generale: N. Heusch.

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1895.
NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI: Cicarelli Giovanni con Beltrame Maria vedova Teresia — Cordola Luigi con Fossati Luigia — Costamagna Andrea con Giordana Caterina — Garino Agostino con Volpiano Serafina vedova Alliano — Gianolio Pietro con Montaudo Costantina — Giannuzzi Giovanni Battista con Gamba Teresa — Gioranelli dottor Giovanni con Ferraris Carolina — Maggia Angelo con Peasola Caterina — Richiardi Carlo con Rapelli Margherita — Rittatore Damiano con Chiatellino Eugenia — Reggio Alessandro con Reggio Enrichetta.
MORTI: Lerda Maria n. Bono, d'anni 54, di Valgrana, cucitrice, via dell'Ospedale, N. 6.
Marchandi Luigia v. Andrea, id. 70, di Torino, pensionata governativa, via Nizza, 67.
Rosis Pietro, id. 40, di Torino, litografo, via Roma, 40.
Calderino Cesarina, id. 11, di Torino, scolara, via Gioberti, 65.
Monateri Giovanni, id. 24, di Crescentino, panattiere, corso Regina Margherita, 160.
Borro Francesco, id. 64, di Vische, pensionato Real Casa, via della Zecca, 7.
Gianoletti Vittoria moglie Gallo, id. 52, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 124.
Chiabotto Vincenzo, id. 7, di Torino, scolaro, via Goffredo Mameli, 10.
Nigra Marianna moglie Massara, id. 71, di Sartirana, agiata, via Vanchiglia, 4.
Guggi Gaetano, id. 63, di Comacchio, pensionato, via Passalacqua, 4.
De-Paulis Giovanni Ulrico, id. 61, di Varallo Sesia, provveditore degli studi, via Quattro Marzo, 14.
Traversa Caterina moglie Pumetto, id. 50, di Pinerolo, operaia, via San Donato, 40.
Orage Laura vedova Tapparo, id. 74, di Torino, negoziante, via San Massimo, 30.
Lorenzini cav. Abramo, id. 60, di Solbiate, colonnello in posizione ausiliaria, via Orto Botanico, 27.
Montaldo Anna vedova Drocco, id. [illegible], di Rodello, casalinga, via Mazzena, 14.
Fenoglio Gemma, id. 10, di Biella, scolara, via Mazzena, 8.
Galdano Giacomo, id. 61, di Riva di Chieri, contadina.
Viarengo M. v. Quirico, id. 68, di Asti, casalinga.
Nigro Raffaele, id. 21, di Firenze, soldato 62° fant.
Sandrone Gabriele, id. 79, di Cambiano, filatore.
Reviglio Francesco, id. 28, di Nole, operaio.
Villetti Paolo, id. 63, di Alba, domestico.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 30, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Commenti al supplemento d'istruttoria.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 0,5:

La sentenza della Sezione d'accusa, sebbene fosse stata firmata fin da iersera e consegnata poco dopo al cancelliere per i relativi incombenti, non sarà resa notoria che durante la giornata di oggi. L'estensore fu il giudice Manzini.

I giornali di stamane ripetono la notizia della *Tribuna* che, cioè, il supplemento d'istruttoria ordinato nella sentenza implichi anche l'audizione di Giolitti con mandato di comparizione. A questo proposito il *Don Chisciotte* scrive: « A questa conclusione era già arrivato il giudice incaricato della prima parte dell'istruttoria; e perchè, essendo convinto di tale necessità, vi aveva poi rinunziato, in ispecie dopo d'esser venuti meno i riguardi ascritti per le prerogative parlamentari? »

Lo stesso *Don Chisciotte*, riferendo le parole dell'avvocato Fabrizi, difensore del Perfetti, il quale asserisce che l'istruttoria del processo doveva prender diversa piega dopo la lettera di Giolitti a Felzani, dichiarante che i documenti erano venuti in mano del Governo non per mezzo della Questura, dice: « Anche questo secondo processo che scaturisce dalla catastrofe della Banca Romana va avanti fra lacune, contraddizioni ed intromissioni, quale quella del Calenda che impediva che la domanda del procuratore del re arrivasse alla Camera. Poichè non si sfugge da questo dilemma: O si avevano, o non si avevano le prove della sottrazione dei documenti. Se si avevano, era impossibile supporre che la sottrazione non fosse avvenuta per ordini superiori da chi aveva interesse a sottrarre i documenti. »

L'on. Franchetti e la colonizzazione eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 9,05:

Si conferma che Franchetti ha declinato l'incarico di colonizzazione dell'altipiano etiopico. Pare indotto a ciò anche da dissensi con Baratieri circa il modo di concedere i terreni, che Franchetti opinava dovessero essere assegnati soltanto alle famiglie di contadini poveri.

Gli antichi monumenti d'Atene in pericolo.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 25:

L'architetto tedesco Dram, venuto per esaminare lo stato del Partenone, dichiarò che la maggior parte dei monumenti antichi di Atene, specialmente il Partenone ed il Tempio di Teseo, si trovano in pericolo ed occorrerebbe un milione di dramme pei lavori di consolidamento. La Società d'Archeologia pensa di chiedere una parte della somma necessaria mediante un appello internazionale.

Incendio in un teatro di Parigi.

Gravissimi danni — Tre feriti — Nessun morto — Le ballerine scappano in camicia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 26, ore 8,55:

Dopo la mezzanotte si è sviluppato un violento incendio nel *Casino de Paris*, uno dei ritrovi più chiassosi, allegri ed eleganti di questa capitale.

Il *Casino* è posto fra la Rue Blanche e quella di Clichy. Vi si danno spettacoli eccentrici, riviste e balli fantastici; ha più del *Café-Chantant* che del teatro.

Stanotte vi era spettacolo di gala. Si era posta in fondo al teatro una immensa balena, e la sala era sfarzosamente addobbata. Lo spettacolo era terminato e gli attori erano già nei loro camerini, dove stavano svestendosi.

Nella sala non erano rimasti che un duecento spettatori, i quali si divertivano a veder ballare il solito *chahut* (cau-can) da una quadriglia allegra.

Ad un tratto una fiamma vivissima divampò sul dorso della balena comunicandosi tosto alle quinte.

Fu subito un fuggi fuggi generale, un urlare d'ogni parte. Gli spettatori poterono tutti fuggire. Gli artisti e le ballerine che stavano vestendosi scapparono in camicia dalle porte che mettono alla via di Clichy. Fortunatamente non vi furono morti, ma soltanto parecchi feriti, di cui tre gravemente colle costole rotte.

Il fuoco si è rapidamente sviluppato su tutto l'elegante edifizio; di cui due terzi andarono completamente distrutti.

L'incendio si sviluppò sulla balena a causa del grande catramo e vernici alcooliche di cui era plasmata.

Se si sviluppava un'ora prima, cioè durante lo spettacolo, le vittime sarebbero state senza dubbio innumerevoli, essendo il teatro rigurgitante di spettatori.

I danni sono complessivamente assai rilevanti, perchè, come dissi, il Casino era assai ricco ed elegante.

Le memorie di madama Joniaux l'assassina truffatrice.

Ci telegrafano da **Parigi**, 26, ore 9,40:

Mandano per telefono da Bruxelles che domani usciranno in quella capitale le memorie della signora Joniaux, recentemente condannata a morte, con questo titolo: *L'affaire Joniaux-Ablay — Une voix d'outre tombe*.

Essa le avrebbe dettate parola per parola alle sue due nuore a traverso la griglia del parlatorio della prigione.

In queste memorie la Joniaux nega recisamente tutte le terribili accuse mossele e termina con un patetico appello alla pietà del re.

Dice di sperare nel suo ricorso in Cassazione, ma se questo sarà respinto, supplica i suoi figli di gettarsi ai piedi di re Leopoldo invocando la grazia in nome dei servigi resigli dal generale Ablay, suo grande congiunto.

Lo gesta d'un italiano ubbriaco in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Besançon**, 26:

Un italiano ubbriaco minacciante di dinamitare un monumento fu arrestato. Sette cartoccie di dinamite esplodenti si rinvennero al suo domicilio.

Il viceré di China presso il mikado.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Il *Times* ha da Pekino che l'imperatore ricevette ieri Li Hung Chang.

Le tariffe doganali agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 26:

Carlisle segnalò a Cleveland numerosi errori di redazione della tariffa doganale. Prepara provvedimenti intesi ad assicurarne la correzione. È probabile la revisione della tariffa. Si accorderà la franchigia ai diamanti.

Minatori pericolanti in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Cinquecento minatori sono prigionieri nelle miniere di Normanton (Yorkshire) in seguito ad un accidente. Due gabbie da estrazione si sono incastrate una nell'altra in mezzo ai pozzi. Lavorasi per liberarli.

L'arrivo del Duca d'Aosta a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 25:

Il Duca d'Aosta è giunto alle 9,45 pom., ricevuto alla stazione dall'Imperatore portante decorazioni italiane, da tutti gli Arciduchi, dai funzionari militari e civili e da Nigra con tutto il personale dell'Ambasciata. Il Duca d'Aosta portava l'uniforme di colonnello d'artiglieria italiana. L'incontro dell'Imperatore col Duca fu cordialissimo. L'Imperatore gli strinse ripetutamente la mano, poscia si intrattenne seco lui parlandogli italiano. Indi l'Imperatore ed il Duca passarono in rivista la compagnia d'onore. Successivamente l'Imperatore ha presentato al Duca gli Arciduchi, coi quali il Duca ha scambiato stretto di mano. Infine l'Imperatore ha accompagnato il Duca nella sua vettura all'*Hôtel Imperiale* e quivi da lui si è congedato.

Da **Vienna**, 26:

Il Duca d'Aosta riceverà la colonia italiana a Vienna mercoledì.

Il brigantaggio a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 25:

Dispacci da Cuba annunziano che le Autorità dovettero adottare delle misure energiche e sospendere i diritti della Costituzione per estirpare il brigantaggio. Il partito dell'Unione costituzionale offerse il suo concorso. Mancano particolari. I ministri si riunirono in Consiglio straordinario. Terminato il Consiglio, i ministri dichiararono che le misure di rigore furono prese a Cuba soltanto per annientare il brigantaggio e negarono che fossero scoppiati disordini.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 2,7 Massima + 2,0
27 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 12; tramonta a ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO.

Pinerolo, 23 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	16 00	14 70	128	3 54
Segala	»	11 85	11 51	171	2 71
Granturco	»	15 01	12 40	278	3 31
Patate	»	1 10	1 —	800	per mg.
Castagne secche	»	4 —	3 35	250	id.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) febbraio 23 25

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerte.

			23	25
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	500
per la consumazione	»	»	8,000	9,500
Importazioni	»	»	25,000	10,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	2 61/64	2 15/16
pel corrente e marzo		»	2 61/64	2 15/16
per aprile-maggio		»	2 63/64	2 61/64
per giugno-luglio		»	3 1/64	3 —

Cotoni Americani in rialzo di 1/32.

BREMA (sera) febbraio 23 25
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato Rmk. 5 50 5 50

MAGDEBURGO (sera) febbraio 23 25
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 diag. Scellini 9 05 9 05

MARSIGLIA (sera) febbraio 23 25
Frumenti — Importazione quintali — 18,202
» — Vendite » 6,000 10,000
Mercato calmo.

Borsa di Parigi del 25 febbraio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 25
» » 3 0/0	103 25	103 12
» » 4 1/2 0/0	107 85	107 82
Rendita italiana 5 0/0	87 15	[illegible]
Cambio su Londra a vista		25 25
Consolidati inglesi		[illegible]
Obbligazioni Lombardi		[illegible]
Lombardi		[illegible]
Cambio sull'Italia		[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi		[illegible]
Tunisino		[illegible]
Egiziano		[illegible]
Rendita ungher. 4 0/0		[illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana		[illegible]
Argento fine		[illegible]
Credito Fondiario		[illegible]
Panama		[illegible]
Lotti turchi		[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese		[illegible]
Banca di Francia		[illegible]
Londra — Argento fino		[illegible]

Vienna 25.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. a oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Id. Fondi Austriaci	[illegible]
Tendenza	[illegible]		

Berlino 25.

Mobiliare	[illegible]	Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]
Austriache	[illegible]	Prest. Or. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
Id. (due mesi)	[illegible]	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Tendenza debole.			

Londra 25 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1860	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Ingh. L.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirati dalla Banca d'Ingh.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		

BORSE ITALIANE del 25 febbraio 1895.

VALORI	[illegible]	[illegible]	MILANO	[illegible]
Rend. 5 0/0 contanti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» fine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonif. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. Gen. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raffin. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cassa Sovvenz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiar. Banco Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Immobiliare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Tramvie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Condotte Acque	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI.				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tendenza				Debole

Buenos-Ayres, 23 febbraio.
Oro pezzi 354 carta per 100 pezzi oro.
Rio Janeiro, 21 febbraio.
Cambio su Londra 10 7/16 d.
Valparaiso, 21 febbraio.
Cambio su Londra 16 5/8 d.

BORSA DI TORINO
Prezzi normali per contanti del 25 febbraio:

AZIONI	
Banca d'Italia	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]
Banca Tiberina	[illegible]
Banca di Vercelli	[illegible]
Banca Sconto e Sete	[illegible]
Cred. Mob. Ital.	[illegible]
Credito Industriale	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible]
Credito Ligure	[illegible]
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	[illegible]
Ferrovie Meridion.	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]
Id. Ferr. Sicule	[illegible]
Ferr. Mantova-Modena	[illegible]
Ferrovia Biella	[illegible]
E. F. Pinerolo (1ª em.)	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie	[illegible]
Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]
Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
Soc. Italiana Gas	[illegible]
S. Cons. Gaz-Luce	[illegible]
S. Acqua pot. Torino	[illegible]
S. G. Imm. Agric.	[illegible]
Soc. Calci Casale	[illegible]
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]
Id. Esport. Cirio di Torino (Nuove)	[illegible]
Id. Riscat. e Costr.	[illegible]
Id. Elettr. Crota	[illegible]
Id. Offic. Savigliano	[illegible]

Id. Ind. S. Teodoro	[illegible]
Id. Coton. Novarese	[illegible]
Id. Cartiere Meridionali	[illegible]
Id. Credito Italiano	[illegible]
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	[illegible]
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercel.	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]
Id. Meridionali	[illegible]
Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Id. » (Serie B)	[illegible]
Id. » (1879)	[illegible]
Id. Vittorio Eman.	[illegible]
Id. Savona	[illegible]
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible]
Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Ferr. Cuneo (2ª em.)	[illegible]
Strade ferr. Tirreno	[illegible]
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible]
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
Risana. Napoli 5 0/0	[illegible]
Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Id. di Salerno	[illegible]
Id. di Torino	[illegible]
Id. Roma 4 0/0 (oro)	[illegible]
Provinc. Reggio C.	[illegible]
Prestito Città di Torino 1892	[illegible]
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Id. Id. 4 0/0	[illegible]
Id. Banco di Napoli	[illegible]
Id. Banca d'It. 4	[illegible]
Id. Id. 4 1/2 0/0	[illegible]
Id. C. R. 4 1/2 0/0	[illegible]

26 febbraio.
Rendita corso medio d'ufficio **92 90**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 25 — 106 35 —	— — — —
Svizzera	—	105 99 1/2 106 02 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 84 — 26 86 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 130 75 — 130 85	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Questa mattina qui si era d'opinione che Parigi avesse esagerato, e, a mente calma, nella fiducia che oggi riparì ai danni di ieri, noi dimostravamo grande fermezza.

Può darsi che il nostro mercato abbia ragione, ma noi temiamo anticipi col desiderio la ripresa che potrebbe anche farsi aspettare qualche giorno di più.

Certo che negli ultimi corsi dell'Italiano a Parigi col cambio a 106 90 noi ci era di circa 40 cent. sopra alla parità.

Quindi si aspetta almeno un nuovo punto d'aumento.

In valori pochi affari.

Riporti assai più tesi per la Rendita a 8 1/2 e stazionari per il resto.

Rendita f.c. 92 85, 92 85.
Rendita f.p. 92 95, 93 12 1/2, 93 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	[illegible]	Cred. Ind.	[illegible]
Ferr. Mer.	[illegible]	Cred. Ital.	[illegible]
Ferr. Med.	[illegible]		

Appendice della Stampa — Gazzetta Piemontese (18)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Dopo d'aver provata la miseria, ne aveva paura, e comprendeva tutta la gran potenza dell'oro nella vita parigina.

In fondo però egli aveva la sua morale, morale elastica, se vogliamo, morale rilasciata qualche volta e qualche altra profondamente egoista, ma morale che gli dava risvegli di probità e di delicatezza. Si citavano di lui tratti di generosità, di abnegazione che gli avevano conciliata la simpatia di molti; e, benchè vivesse volontariamente in mezzo a persone prive di cuore e di coscienza, benchè accettasse di servirle e di ricevere il prezzo dei suoi servigi, ciò non gl'impediva di stimare molto le persone oneste, i bravi cuori, e di professare il più profondo disprezzo per la gente corrotta in mezzo alla quale viveva. Nei momenti in cui la sua coscienza parlava e in cui egli le dava ascolto, diveniva satirico, sprezzante e sferzava allora senza pietà, con tutto il suo spirito — e ne aveva di molto — tutti gli adoratori del vitello d'oro, tutti quei miserabili senza fede, senza onestà che speculano sulla credulità, sulla fiducia, su tutti i sentimenti che soli possono onorare l'essere umano.

Disgraziatamente, quelle sue collere nobili e degne non erano che fuochi di paglia. Coloro che egli attaccava lo lasciavan dire, ridevano, gli facevano una leggera concessione, lo chiamavano «contadino del Danubio.....» e aprivano le loro casse. Melven, credendo d'aver fatto molto, non si sentiva il coraggio di fare di più, e cedeva a quell'ultimo argomento, che era sempre quello del suo amico Dachet.

— Sei una canaglia — diceva Melven al banchiere. — Conosci i miei vizi e li coltivi a tuo profitto.

Dachet alzava le spalle e tutto era detto.

Nell'insieme, Pietro Melven era un giovane strano, un misto di grandi difetti, di vizi se vogliamo, e di qualità squisite.

— Chi è — domandò a Roberto, che, lo abbiamo detto, discorreva con lui in un angolo del salone — quel bel giovane che parla colla signora Dachet? È la prima volta che lo vedo.

— Non c'è nulla di straordinario; è arrivato a Parigi da quattro o cinque giorni.

— Superba testa su un corpo d'acciaio..... Non è certamente uno di quei bevitori di birra come se ne trova ad ogni passo dall'onesto barone Mittermann e da quel bel fantoccio che chiamasi I Starke.

I Starke era la bestia nera di Pietro Melven.

— E come va che è in casa tua? — domandò a Roberto.

— Ci è stato indirizzato da uno dei nostri corrispondenti con una lettera di credito di un milione.

— Bella cifra!

— Tanto più che quel milione, pel signor Prévodal, è quel che tu chiami denaro di tasca.

— Diavolo! Il mio portafoglio è troppo piccolo e il milione non potrebbe starvi.

— Vuoi fare la sua conoscenza?

— Col milione? Volontieri.

— Col conte prima.

— Sicuro che lo voglio, non s'incontra sovente di quei tipi in casa tua.

Dachet non rilevò l'osservazione.

— Ho detto, col conte prima — egli riprese. — Parliamo un poco, ora, del milione, o, piuttosto, dei milioni.

— Perchè? Ho un migliaio di franchi in casa, e pel momento non domando di più.

— E poi?

— E poi, che cosa? Hai forse intenzione di guastarmi la mia serata coi tuoi *tripotages*? Sono dunque venuto qui per fare della speculazione?

— E perchè no, se la speculazione è buona?

— E onesta.... forse?

— Ho detto buona, aggiungo: fruttuosa.

— In quel caso rivolgiti ai tuoi soci.

— Avevo pertanto contato sul tuo concorso.

— Una parola di più, e dò fin da questo momento le mie dimissioni da redattore-capo del tuo giornale. Finirete per darmi nausea, tu e i tuoi simili.

— Melven! — fece Dachet, che qualche volta fingeva di mostrarsi offeso.

Il giornalista incrociò le braccia.

— Ebbene, che cosa? — domandò fieramente.

— Tu dimentichi che qui non siamo all'ufficio del giornale.

— E tu mi mi troppo spesso rammentare che sono al tuo servizio, al tuo soldo, e che non debbo avere altra volontà che la tua. Ti ho venduta la mia penna, sia; ma non ti ho venduta la mia coscienza.

— Ah! mio povero Melven! — fece Dachet con tono più dolce. — Come divaghi! La tua coscienza! La tua coscienza! Vuoi dirmi dov'è la tua coscienza?

— Chiamami subito I Starke o Mittermann poichè ci sei e poichè quei nomi sono sinonimi di ipocrisia, di furberia, di spionaggio..... E tutto ciò perchè ho avuto la debolezza di scrivere per te due o tre deplorevoli articoli per settimana per sostenere il credito delle tue imprese. Ma non sai dunque che quel mezzo è usato fino alla corda e che soltanto gli sciocchi si lasciano prendere?

— Siccome gli sciocchi sono la maggioranza, tu inganni tutti.

— Tutti! Tutti, per me, vuol dire nessuno..... Del resto se degli sciocchi vogliono credere a quel che scrivo senza curarsi di verificare se quel che scrivo è poi vero, peggio per loro: ma non credere, no, che mi presti mai a combinazioni avente per iscopo, forse, di rovinare un galantuomo..... Vattene al diavolo.

— Non parliamone più; ma, almeno, non chiacchierare.

— Per forza; non posso ammazzar la gallina dalle ova d'oro! Vieni a presentarmi.

La signora Dachet s'era alzata allora per andare con un'amica che era venuta a cercarla, e Arturo era rimasto solo.

— Signor conte, — gli disse Dachet, — mi permetta di presentarle un mio amico, il signor Pietro Melven, uno dei nostri giornalisti più distinti, che desidera fare la sua conoscenza.

E volgendosi verso Melven:

— Il signor conte di Prévodal, un bretone che desidera di diventare parigino.

— Ah! signore, — disse Melven, — Parigi è un mostro divoratore: gioventù, illusione, fortuna, esso distrugge tutto.

— Posso crederlo in questo momento? — domandò Arturo sorridendo e volgendo lo sguardo entusiasta attorno alla sala.

Dachet li lasciò soli. Allora Melven passò il suo braccio sotto quello del conte e gli disse:

— Larve tutto quello che vede qua dentro!

— Come! Larve tutte quelle signore così belle, così giovani e graziose?

— Larve, signor conte, larve, fantasmi seducenti, se crede, ma di lontano. Se vuol conservare le sue illusioni, se vuol viver felice e a lungo, le sfugga; sfugga, aggiungo, tutto ciò che vede qua dentro.

— Proprio tutto? — disse Arturo sempre sorridendo. — Non c'è assolutamente per lei nulla di buono e di bello?

— Sì, — riprese Melven fissando lo sguardo su un punto della sala. — Sì, vi è qualche cosa di buono e di bello.

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.